Anno XXI — Lunedì 17 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 247

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Per quanto durino i commenti, che si possono chiamare internazionali, sulla visita di Crispi a Bismarck e su quello che può essersi trattato nel colloquio dai rappresentanti delle due Nazioni, questa settimana ha preso il primo posto nella stampa la storia dell'arrestato generale Caffarel e de' suoi complici, tra cui la oramai famosa Limousin, che si trovava per i suoi affari in relazione fino col Wilson genero del presidente della Repubblica Grevy, che fu davvero poco fortunato nella sua parentela. Non si parla e non si scrive per così dire, che dell'enorme scandalo di questa storia, che dimostra quanto al basso sono cadute delle persone che tenevano un alto posto nell'esercito francese, e quanto corrotto è l'ambiente in cui essi vivono, nel quale si poteva fare un così turpe mercato delle onorificenze nazionali. Non si sa però capire come potesse anche durare sì a lungo un siffatto commercio, senza che per tanto tempo nulla se ne scoprisse e dicesse, mentre si doveva pure vedere dall'indegnità di chi le comperava quella di chi le vendeva. È poi strana questa malattia, che oggidì tende sempre più a dilatarsi, e non soltanto in Francia, di portare appesi all'occhiello del vestito i segni di onorificenze, che devono a chi le vede far domandare dove possono averle meritate. Ma tant'è: la ciarlataneria, di cui pare si vive, è oggidì una malattia *tanto diffusa*, che piglia queglino stessi i quali, ridendo degli altri, non si accorgono che altri ride di loro.

Quella poi che non si sa comprendere è anche la facilità con cui quelli che stanno alla testa delle cose dispensano le insegne del merito anche a coloro che non ne hanno punto.

Ciò significa forse, che essi medesimi non tengono alcun conto di tali onorificenze. La smania dei Francesi, repubblicani o no che sieno, per i nastrini cui non mancano mai di appiccare all'occhiello dell'abito anche quando viaggiano in ferrovia, e talora lo fanno anche senza esserne autorizzati, era notissima. Non vorremmo che anche in questo, come pur troppo sembra, gl'Italiani facessero loro le scimmie.

Dopo lo scandalo del generale Caffarell, sorvenne quello del famoso Boulanger, che sembra lo abbia cercato apposta per agitare il Paese contro il Ministero ed il suo superiore Ferron, che lo punì. E' nata già una grande agitazione per questo.

I nostri inviati a Parigi per gettare le prime basi del nuovo trattato di commercio, da negoziarsi poscia a Roma, si dice che abbiano avuto buona accoglienza dal Rouvier e dal Flourens; ma pure si prevedono gravi difficoltà per le trattative, giacchè i Francesi vorrebbero in tutto avvantaggiare sè stessi senza tener nessun conto degl'interessi dell'Italia. Vorrebbero intanto protrarre la durata del trattato attuale, e forse il nuovo, anche se fosse una una volta conchiuso, sarebbe un'altra volta respinto dalle Camere francesi. Colà, non possono mai avvezzarsi all'idea, che anche l'Italia, che al postutto è una grande Nazione anch'essa, debba contare per qualcosa.

Il protezionismo è all'ordine del giorno anche in Francia, mentre in Ungheria si lagnano di quello della Germania verso i loro prodotti e nello Stato di Nuova Yorck è cominciata dal partito democratico, che sostiene il Cleveland, una agitazione contro i dazi sull'importazione, che si vorrebbero diminuiti.

Notano poi i giornali francesi, che che pure vorrebbero la cacciata degli stranieri dalla Francia, o farli francesi per forza tanto ivi come nelle loro colonie, che i loro connazionali non crescono di numero come gli Italiani, che malgrado l'emigrazione ed il cholera sono ogni anno più numerosi.

Nuoce alla Francia anche la temuta instabilità delle sue istituzioni, che pajono essere messe in pericolo tutti i giorni ora da un manifesto di taluno de' suoi pretendenti, tra i quali pare si debba mettere anche il generale Boulanger, ora dallo scompaginarsi dei partiti a tal grado, che riesce difficile il comporre un governo qualunque, il quale prometta una qualche durata.

Correva testè la voce, che lo stesso Grevy, disgustato per le accuse che pesano sul genero Wilson, le quali, sieno o no vere, lasciano pure dell'ombra sulla sua condotta, che parve sempre quella di un avventuriere, volesse rinunziare alla Presidenza. Se ciò accadesse, la situazione si complicherebbe coll'elezione del nuovo presidente, per il quale posto nessuno saprebbe adesso additare un uomo, il quale possa godere il favore di una grande maggioranza. Si sono colà tanto occupati a demolire nell'opinione pubblica l'uno dopo l'altro i loro uomini messi più in vista, che non saprebbero oramai chi scegliere.

La prossima convocazione delle Camere mostra anch'essa che c'è qualche seria risoluzione da prendere.

C'è poi anche per la Francia l'eterno problema della guerra di rivincita in prospettiva. Per quanto i Francesi contino sulle proprie forze ed adesso sieno più prudenti che non nel 1870, quando credevano di poter andare in pochi giorni a Berlino, e protestino anche di voler la pace colla Germania, il problema resta. Il curioso si è, che per scioglierlo adesso dovrebbero fare delle concessioni esorbitanti, e da nessun Popolo civile potute sopportare, all'assolutismo russo, che col suo panslavismo crede di poter invadere mezza Europa, mentre si è posto di fronte anche all'Impero indiano dell'Inghilterra.

La Russia ha una politica tradizionale, seguendo la quale crede di poter venire a risiedere fino sul Mediterraneo e nel Golfo adriatico. Essa fa un passo alla volta e talora è costretta anche ad indietreggiare. Ma sa poi anche approffittare ogni volta delle difficoltà altrui per fare un altro passo.

Il fatto è, che padrona da una parte delle sponde del Danubio, della Crimea e del Caucaso, discese da questo per l'Armenia verso Costantinopoli in Asia, e si fece anche padrona di tutta l'Asia centrale, e dall'altra tiene i suoi avamposti fino al Montenegro presso all'Adriatico e vuole per sè la Bulgaria e pretenderebbe di farsi suddite tutte le piccole nazionalità balcaniche.

Ora, come mai potrebbe la Repubblica francese con tali alleati pretendere di avere per sè anche l'Italia e la Spagna, delle quali essa mostra d'invidiare perfino l'esistenza?

Queste due potenze, come quelle dell'Europa centrale, e l'Inghilterra con esse sono per la pace, anche se essa costa loro troppo per gli armamenti. Se la Francia volesse avere per alleata l'Italia, come alcuni anche tra noi consiglierebbero, che questa lo fosse, sarebbe per la guerra, non per la pace; la quale guerra, vinta dalle così dette Nazioni latine, non lo sarebbe per il fatto che a vantaggio della Francia, che guarderebbe il suo alleato come un suddito che gli dovesse obbedienza, e perduta invece da esse, sarebbe prima l'Italia a doverne pagare le spese e forse ne risulterebbe del tutto rovinata.

L'Italia è adunque per la pace; e per questo sta colle potenze centrali, che ne hanno grande bisogno anch'esse; ma soprattutto deve temere che la Francia offra alla Russia occasione di allargarsi fino a Costantinopoli e di spignere, facendole ingoiare dal suo mostruoso e barbarico panslavismo, tutte le piccole nazionalità danubiane e balcaniche, nelle quali l'operosità italiana ha un campo aperto per i suoi commerci e per tutte le opere della civiltà. Il nostro tuttora incompleto Friuli, che manda ogni anno venticinquemila persone a lavorare nella gran valle del Danubio e dopo la Serbia e la Rumenia si spinge ora anche nella Bulgaria e nella Rumelia coll'intelligente suo lavoro, potrà di certo essere l'avanguardo dell'Italia risorta nelle espansioni della sua civiltà negli accennati paesi, quando questi sieno e si mantengano indipendenti.

Ma figuriamoci, che quelle popolazioni, appena liberate dal giogo ottomano, abbiano sulle loro spalle tutto il peso di quello di ferro del despotismo russo e sarà tolto il più proficuo campo di azione anche alla civiltà italiana.

Ci sono di quelli, che vorrebbero vedere l'Italia tentare subito una guerra per qualche suo ritaglio da aversi; ma noi crediamo, che, piuttosto di correre adesso simili rischi, l'Italia farà bene a rinforzare la attività delle sue popolazioni adriatiche e della sua estremità nord-orientale, perchè esse riacquistino la forza espansiva della civiltà italiana, e possano con ciò tenere al loro posto anche le numerose ed invadenti razze sovrastanti.

Gl'Italiani del medio evo, sebbene divisi in casa, preponderavano anche in Levante e su quel Ponto Eusino, per il quale gli Slavi fecero accettare il nome di Mar Nero (Czerno Morje), ora che sono uniti e che anche l'Europa è volta all'Oriente, dovrebbero lottare per la indipendenza e la confederazione di tutte quelle piccole nazionalità, dove si aprirebbe un largo campo per la loro azione civilizzatrice, utile ad un tempo a quelle nazionalità ed alla Patria. Quando si esiste come Nazione, la miglior arme per accrescere la propria potenza, e quella di progredire nella civiltà con ogni genere di studii e di applicazioni e di espandere la propria tutto attorno a sè. In questa lotta pacifica ci si guadagna assai più che colle conquiste materiali, che anche dopo averle ottenute si possono perdere. Portiamo adunque la nostra attività e la nostra civiltà anche oltre ai confini con deliberato e costante proposito e ci acquisteremo così il posto di grande Nazione, ed avremo anche i nostri ritagli, ed in ogni caso obbligheremo altri a rispettare i nostri fratelli.

In questa estrema parte soprattutto è additata la missione dell'Italia e del suo avanguardo, come quando Roma antica fece di Aquileja il propugnacolo e l'emporio dell'Italia, che andava fino sulle rive del Baltico a pescare la sua ambra di cui Aquileja teneva fabbrica.

Uno dei paesi che attirano l'attenzione dell'Europa e specialmente della Spagna e dell'Italia, dacchè anche per colà la Francia sta preparando i suoi Krumiri, è il Marocco dove si attende una crisi.

Ora, dopo le elezioni della domenica scorsa la Bulgaria ha di nuovo la sua Sobranje ed il governo del principe Ferdinando ottenne una grande maggioranza; ma ciò non fu senza una forte opposizione di alcuni caporioni, che non vollero accordarsi col Ministero e produssero anche dei disordini con morte di parecchi.

Sta a vedersi quali potranno essere per il Governo e per il principe le conseguenze di tali disordini e della loro repressione e se la Russia non vi troverà una ragione di più per intervenire a mettervi l'ordine a suo modo, e se le altre potenze terranno per buona una simile soluzione, o ne domanderanno una, che si faccia d'accordo tra tutti i contraenti del trattato di Berlino, che forse dovrebbe essere anche sotto altri punti riveduto, p. e. per vedere, se l'occupazione temporanea concessa all'Austria di alcune provincie già della Turchia, abbia o no da divenire definitiva.

Sono cominciati i pellegrinaggi per il Vaticano; ed è da sperarsi, che tutto proceda ordinatamente. In ogni caso il Governo sorveglierà.

I temporalisti però continuano colle loro dimostrazioni e petizioni per la restaurazione del temporale; ma anche la stampa più autorevole di tutte le Nazioni dice e ripete, che questo non è affare da parlarne più, giacchè non c'è nessuno che volesse e potesse indurre la Nazione italiana a cedere quello che è suo, ed i Romani prima di tutti non vorrebbero che fosse altrimenti. Quelle dei temporalisti insomma sono dispute oziose, le quali vengono anche generalmente giudicate per tali.

Ma potrebbe poi darsi altresì, che contro i pochi tristi senza religione e senza patria, che cospirano contro l'esistenza dell'unità nazionale, dovesse intervenire la legge cui uno Stato non può lasciare offendere a lungo dai nemici fino della sua esistenza.

***

Dopo quel molto che si è discorso sul viaggio di Crispi, che avrà comunicato ai colleghi del Ministero quello che si è fatto a Friedrichsruhe, si aspetta ora quello cui egli dirà nel discorso del 25 corr. a Torino. Ma è presumibile, che nemmeno in tale occasione egli dirà molto su tale punto, o forse le sue parole concorderanno con quelle della stampa officiosa delle potenze centrali e dell'Inghilterra, secondo cui quel convegno dovrà soprattutto influire sul mantenimento della pace, che è davvero lo scopo primo a cui esse mirano ed al quale deve mirare anche l'Italia, che adesso ha sulle spalle anche la faccenda dell'Abissinia. Di una mediazione tra i due paesi non se ne parla più; ed invece il soggetto del giorno è la spedizione delle truppe, fra cui il corpo dei volontarii.

In quanto alla conservazione della pace europea, di certo l'Italia deve essere la prima a desiderarla, perchè deve occuparsi di compiere la sua rete ferroviaria, che serve ad unificare anche gl'interessi delle varie regioni, di ordinare la sua amministrazione e le sue finanze, di tutti i miglioramenti del suolo italiano e dei progressi delle sue industrie ed infine del risanamento generale di tutte le città e di tutti i villaggi.

Ma quello che è da temersi si è, che noi dobbiamo tutti mantenere la pace armata, che gravita come un grande peso su tutte le popolazioni.

Forse l'Italia, che è la meno direttamente interessata nelle quistioni che dividono ora le diverse Nazioni e potrebbero anche spingerle alla guerra, comunque essa sia anche nel suo interesse portata ad impedire le usurpazioni in Oriente e favorevole piuttosto alla confederazione delle piccole nazionalità orientali, sarebbe quella che potrebbe farsi innanzi, se non quale mediatrice proprio tra i contendenti, come proponente per venire ad un vero pacifico accordo e ad una stabile riconfinazione sul principio delle nazionalità. Una simile idea potrebbe intanto essere portata innanzi da persone autorevoli nella stampa più seria ed influente, onde tastare il terreno. Il maggiore ostacolo provenirebbe sempre dalla Francia, la quale vorrebbe riprendere tutto quello che le venne tolto, e dalla Russia, la quale vorrebbe pigliarsi ancora dell'altro; ma pure le condizioni finanziarie, che non sono punto belle per nessuna delle maggiori potenze, ed i pericoli per tutte di tentare una guerra nelle attuali condizioni dell'Europa, potrebbero indurre alcune ad ascoltare almeno delle proposte che poscia potrebbero anche tramutarsi in fatti, se si convocasse un Congresso, che avesse per primo scopo appunto una pace duratura. Perchè non potrebbesi, ora che ci accostiamo alla fine del secolo, tentare qualcosa di simile, ma meglio fatto, del Congresso europeo che si tenne al principio di esso?

Dovendosi aspettare dal Crispi a Torino una specie di programma per la nuova sessione parlamentare, che si aprirà alla metà di novembre, noi vorremmo che non si accampasse adesso proprio una questione di partiti, che avesse per conseguenza prossima una crisi ministeriale e poscia una parlamentare. Il momento di ciò operare sarebbe uno dei peggio scelti, se mai qualcheduno pensasse a codesto.

Pensiamo a prendere la Camera attuale quale è presentemente. I partiti storici mutati dal tempo e dagli avvenimenti non esistono più. Le varie frazioni in cui la Camera era divisa si sono da ultimo accostate ed i reali bisogni e le tendenze che si vanno nel paese col solito suo buon senso manifestando, sono fatti per un accostamento ancora maggiore, purchè si discuta più sulle cose, che non sulle persone. Quelli che credono di avere delle idee la cui attuazione possa tornare utile al Paese, le esprimano francamente o nella stampa, o dinanzi agli elettori, od anche con qualche formale proposta di legge, che sia dalla pubblica opinione sostanzialmente accettata. Così potremo facilmente intenderci; e se fu un tempo in cui in Italia scomparvero i partiti dinanzi al grande scopo nazionale, perchè non potrebbero e dovrebbero scomparire ora, che si tratta di rafforzare all'interno il Paese, affinchè comparisca forte e lo sia anche dinanzi all'estero?

In generale si può dire, che vogliamo tutti, eccetto i nemici della Patria e delle istituzioni colle quali si fece la sua unità, le stesse cose. Le differenze possono esistere ed esisteranno forse soltanto nel modo di attuarle ed anche nella misura e nel tempo per raggiungere gli scopi comuni. Ma su tutto questo, se non si tratta di persone, ma di cose utili al Paese, c'è modo a fare delle transazioni colle quali si facciano prima le cose più necessarie ed in quanto lo sono e poscia a poco a poco anche le altre. Dice il proverbio, che Roma, la città dei sette colli, non fu edificata in un giorno, ma col tempo essa si fece la prima città del mondo. L'Italia novella non potrà neppure essa riformarsi e farsi quale tutti la vogliono in breve tempo, anche se la caratteristica del nuovo, è la fretta, e questa è oggidì anche troppa e vera-

mente fenomenale, per tutti quei fatti, che contribuiscono a formarla tale. Ma, come ora tutte le nostre città si rinnovano colle riforme edilizie e colle istituzioni che uniscono le forze di molti per uno scopo comune, così si potrà compiere anche il rinnovamento nazionale, se non si vogliono fare per prime e tutte subito anche quelle cose, che possono essere la naturale conseguenza le une delle altre.

Guardiamo un poco più di quello che si suole ai mezzi pratici ed ove c'è il maggiore e più urgente bisogno di provvedere. Usciamo dalle vaghe generalità, che sono uno dei difetti ereditarii degli Italiani, come lo è anche l'individualismo esagerato, che fino ad un certo punto è una forza, ma al di là di esso una vera debolezza.

Guardiamo poi anche ponderatamente gli ostacoli, cui dovremo trovare sul nostro cammino, e tra questi mettiamo anche le condizioni dell'Europa dalle quali non possiamo prescindere. Studiamo però e lavoriamo tutti i giorni e tutti intanto nel campo più prossimo, nella piccola Patria in relazione sempre alla grande.

È questo l'unico modo di affrettare quell'opera del rinnovamento nazionale, a cui ognuno di noi vuole e deve pensare.

Pensiamo, che una Nazione risorta con tanti sacrifizii dopo una lunga servitù e decadenza, ha molto ancora da fare per riprendere un alto posto nella grande Federazione dei Popoli civili. Anche l'associazione nelle cose minori, ma buone ed utili sempre, se meditatamente diretta al comun bene, sarà parte di quella educazione, che rifà l'uomo per rifare la Patria, secondo l'ideale che ci siamo prefissi, e che non si potrà raggiungere, che colla concordia e col mirare sempre più in alto. Ma non crediamo di poter edificare colla confusione delle lingue quella leggendaria torre di Babele, che racchiude pur essa nella sua mala riuscita un grande insegnamento. Portiamo anche nella stampa, che è il pascolo di tutti i giorni delle moltitudini, colle idee, coi fatti e cogli esempi quella cooperazione, che è una delle principali condizioni per riuscire a bene. Il progresso economico e civile insomma, perchè diventi una realtà, richiede l'opera meditata e costante di tutti i figli della Patria, che diverrà grande nel mondo, se non saremo tutti piccoli, credendo d'inalzarci al di sopra degli altri.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 15 ottobre.

E finalmente sono apparsi i pellegrini! I moderni Romei, giunti con treno di prima classe, alla stazione (per tale straordinaria circostanza aperta al pubblico) sono stati ricevuti dai componenti il consiglio direttivo del Circolo di San Pietro, che si sono assunti l'arduo incarico di distribuire negli alberghi già destinati tutto quel numero di gente.

Ho dato un'occhiata a questi pellegrini operai, come li chiamano i giornali clericali: proprio pellegrini con la loro aria di signori in cerca di divertimenti non sacri, ma profani? proprio operai, vestiti all'ultima moda e con abiti di lusso?

Ma poichè questi individui viaggianti per proprio comodo interessano mediocremente i lettori, prometto di occuparmi di loro il loro meno che sia possibile. Ne dà l'esempio la popolazione romana: chi si è accorto di questi cattolici venuti a Roma per vedere *de visu* le orribili catene con la relativa paglia con le quali i piccoli ed i grossi Don Albertarii della stampa gettano la polvere negli occhi ai creduloni?

Per ogni evenienza l'autorità ha disposto un accurato servizio di forza pubblica intorno agli alberghi ove alloggiano i pellegrini; le precauzioni non sono mai troppe, come tanto grande è il fanatismo di certi clericali!

Nondimeno, benvenuti se porteranno un qualche utile al piccolo commercio, e l'augurio che sappiano mostrarsi degni della cortese accoglienza e della ospitalità della Capitale.

***

Come si calunnia quel povero Affa Vorku! Non erano contenti di averlo spogliato della sua dignità di nepote Menelikiano; il sig. Franzoi è venuto fuori ad assicurare che egli l'aveva tenuto per servo in Assab; per fare il paio la *Gazzetta d'Italia* lo qualifica di spia abissina!

Povera *Gazzetta*, refrattaria ad ogni più elementare cognizione di geografia africana! Bisogna forse essere un capitano Cecchi, per sapere che lo Scioa è tributario dell'Abissinia, e che gli scioani amano i loro oppressori come il fumo negli occhi? E poi, che cosa deve egli spiare, il povero studentello africano assetato di civiltà, mentre la stampa italiana fa a gara a descrivere i preparativi della prossima spedizione? Ma la *Gazzetta* ormai si abbandona ai *canards*, con la voluttà di un giornale francese!

A proposito: Una prelibata notizia, dedicata specialmente a coloro, che disperano per l'avvenire della stampa. Il suddetto giornale spartanamente «o diverrà il *Times* dell'Italia, o morrà.»

E dire che tutti i nostri più riputati ed esperti pubblicisti sono unanimi nel dichiarare, che nel nostro paese per ora non alligna la pianta giornale; e che i giornali in Italia muoiono facilmente, ma non diventano mai *Times*, neppure in diciottesimo.

***

Destano una penosa impressione gli scandali di Parigi, e i giornali della sera son letti con avidità per avere le ultime notizie di questo affare, che si giudica dannoso più che non sembri per le istituzioni repubblicane che reggono la Francia. E a dare il colpo della misericordia è venuto l'incidente tra il generale Ferron, e il Boulanger offembachiano; esercito demoralizzato e deboli istituzioni! E quel Wilson, genero del Presidente della Repubblica, che giuoca e perde patrimoni ingenti alla Borsa, spedisce i suoi giornali senza l'affrancazione postale valendosi del bollo presidenziale del suocero, e sembra ora intrigato, forse anche suo malgrado, nella vendita delle decorazioni! Quale giocondo personaggio per Sardou! E nel 1871 il buon generale Trochu parlava della *corruption italienne!* Quella francese per lui diventerebbe virtù nazionale: senza dubbio!

***

Il Comitato universitario per il monumento a Giordano Bruno fa stampare sui giornali ed anche a me cortesemente comunica la dimanda che egli presentava fino dallo scorso anno alla Giunta di Roma per ottenere l'area per la statua nella piazza ove il monaco fu arso vivo.

Per la deplorevole attitudine assunta dalla Giunta e dal Sindaco, il quale non ha mai spinto il Consiglio a prendere una deliberazione in proposito, acquista ora maggiore importanza il documento comunicato, che oltre alla firme del Consiglio direttivo degli studenti, porta quelle dei più preclari uomini che nell'arte, nella scienza e nel patriottismo vanti ora l'Italia, senza distinzione di partito. Oltre ai due attuali ministri, onorevoli Crispi e Zanardelli, noto il Molescott, il Mancini, il Giannuzzi-Savelli accanto al Saffi, al Bovio, al Cavallotti; il Cadorna, il Bonghi, lo Spaventa, il Mordini presso il Nicotera, il Ferri, il Baccarini; uomini, che fuori dalle piccole gare della politica, si sono riuniti per un'opera altamente civile e patriottica.

Se non erro, il Duchino Torlonia questa volta è in pericolo; lo vedo vacillare nel suo seggio sindacale; chè egli barcamenandosi tra il vecchio ed il nuovo non rifugge dal dare una mano, magari la sinistra, al partito clericale. E questo non vuole assolutamente l'erezione della statua nella piazza di Campo dei Fiori, per motivi chè facilmente si comprendono; facendo sì, che la questione, che dovrebbe essere solamente municipale, interessi anche fuori di Roma. E perchè nella lotta fra la reazione ed il progresso finisce di vincere sempre questo ultimo, il sindaco Torlonia sarà costretto a ritirarsi dal Campidoglio. *Quod est in votis*!

A. C.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 16 ottobre.

Ieri qui vi fu un vero diavoleto atmosferico; folate di vento turbinoso, acqua torrenziale, folgorio di lampi, scrosciare di tuoni ed ogni ben di Dio. Pareva il finimondo. Tegole, vetri frantumati; vasi di fiori, pezzi di cornicioni cadevano giù nelle calli e guai se qualche povero diavolo si fosse trovato a passare di sotto in quei momenti.

E' stato uno di quei temporali violentissimi che lasciano bruti ricordi, ed infatti una donna in via Garibaldi dall'impeto del vento fu gettata a terra e rimase morta.

Questa mattina è stato rinvenuto in *barena*, il cadavere d'un pescatore, che dovette essere sorpreso dalla tempesta, mentre cercava di guadagnarsi da vivere col lavoro — povera vittima!

I forestieri giorno per giorno vanno via e la città acquista il suo solito aspetto autunnale, cioè mancanza di movimento, poichè come d'uso, i Veneziani lasciano in questo mese la laguna per la terraferma. Quest'oggi pochi visitatori all'Esposizione, che, pare, abbia fatto anch'essa il suo tempo e si può ripetere il motto virgiliano «rari nantes in gurgite vasto» giacchè nelle sale non v'è più quell'affluenza che è durata fino a poco tempo fa.

Quest'anno è ritornata al Teatro Goldoni la compagnia sociale italo-veneta, che comunemente è denominata compagnia Zago-Gallina, alla quale tutti abbiamo fatte le medesime festose accoglienze degli anni decorsi ed ogni sera l'elegante teatro rigurgita di spettatori, che vi vanno a dimenticare le noie della giornata.

Vi trascrivo i premi, che il Giurì ha assegnato agli espositori nella indisposizione. Eccoli:

Secondo premio di lire 200 al dipinto *I mal nutriti* del sig. De Molin; secondo premio di lire 200 alla statuetta *Arrivo in Africa* dello scultore Grandolis; premio di lire 100 al dipinto *Il monte Calvario* del Tecchio; premio di lire 100 al bozzetto in creta *Partita d'onore* dello scultore Lorenzetti; premio di lire 100 al bozzetto in creta *La rivista* del Micheli; premio di lire 100 al dipinto delle facciate esterne delle sale, opera del D'Este.

E il primo premio di lire 500? Il giurì ha giudicato che nessuno l'abbia meritato. Che ve ne pare!

Ieri partirono i volontari d'Africa, che furono accompagnati alla stazione ferroviaria dagli ufficiali e da numeroso pubblico, nel quale facevano bella mostra alcune signore, quantunque l'acqua cadesse giù a rovescio.

E per oggi basta perchè è tardi e gli occhi mi bruciano per il sonno.

Eucaliptus.

COSE D'AFRICA

Napoli 15. Circa la partenza delle truppe per Massaua si hanno da buona fonte le seguenti notizie:

Il giorno 5 novembre, partiranno i reparti costituenti cinquemila uomini del corpo speciale d'Africa. Servirà pel trasporto delle truppe l'*Archimede*, già arrivato nel nostro porto, e sul quale stanno costruendosi le cuccette. Giungeranno fra domani ed altri pochi giorni il *Gottardo*, il *Sumatra*, il *Polcevera*, ognuno dei quali trasporterà mille uomini oltre il materiale.

Altre truppe trasporterà la regia nave *America* che servirà anche a scortare con un'altra fregata la spedizione.

La seconda spedizione di cinquemila uomini, partirà il giorno 10 novembre con quattro piroscafi, di cui due, il *Bosforo* e il *Bengala*, ebbero già l'ordine di tenersi pronti. Servirà anche per la stessa spedizione il trasporto regio *Città di Genova*, con un'altra fregata.

La terza spedizione, di quattromila uomini, partirà il giorno 15. La quarta, anche questa di quattromila uomini, partirà il giorno 20 ed ambedue su quattro piroscafi scortati da regie navi.

— E' atteso al magazzino centrale d'Africa a Napoli dall'arsenale di Torino un vagone armato di cannoni, il quale dovrà precedere la macchina e servire di difesa, in caso di attacco lungo la linea, per parte degli abissini. Di questi vagoni ne verrebbero costrutti ancora tre altri sul modello inglese.

Roma 15. Il generale Saletta non insiste più per essere richiamato in Italia, avendo il Ministero stabilito che lui e Genè comanderanno le due brigate residenti a Massaua.

Saletta poi conserverà l'autorità civile, quindi la sua posizione morale è ottima.

— Si sta allestendo una brigata di rinforzo alle truppe d'Africa, composta di sei battaglioni di fanteria, due di bersaglieri, con relativa artiglieria, genio, treno, sussistenze e sanità. Il colonnello Baratieri comanderà i due battaglioni di bersaglieri.

Il generale Di San Marzano si imbarcherà a Napoli, sull'*America*, il 27 corr., coi generali Genè, Baldissera, una cinquantina di ufficiali, e un migliaio di uomini.

— Telegrafano da Massaua alla *Tribuna* che Ras Alula ha messo ai ferri il Padre Colbeaux, colui che trattò la liberazione di Savoiroux. Ras Alula sarebbe assai preoccupato, e rimandò ad Adua la sua figlinola cogli oggetti preziosi. Parecchi capi vogliono abbandonarlo, e allearsi o agli Italiani o a Debeb.

Roma 16. Telegrammi da Massaua dicono:

Gli Assaortini consegnarono certo Osma indiziato incendiario della polveriera di Taulud.

Il Tribunale di Massaua ha giudicato il giorno 1 ottobre Mohamed Nur, quel capo di una colonna di basci-buzuk che si era rifiutato di seguire il capitano Tanturi nella marcia da Monkullo al campo di Dogali dopo il combattimento.

L'avvocato fiscale chiese per l'imputato la pena di morte.

Il Tribunale condannò Mohamed Nur a 20 anni di reclusione.

— Il Negus si trova a Debritabor. Il Ras si recherebbe a trovarlo.

Ieri si inaugurarono il nuovo acquedotto fra Monkullo e Taulud, e la scuola italiana di Massaua.

UN DONO
per l'Esposizione Vaticana

La libreria Filiziani di Roma ha indirizzato ai sindaci del Regno un invito a partecipare alla Esposizione Vaticana con qualche opera.

Dei Comuni della provincia di Brescia crediamo abbia accettato l'invito soltanto quello di Orzinuovi che inviò al signor Filiziani la seguente scheda di adesione:

«Il sottoscritto aderisce alla proposta della *Libreria Filiziani, in Roma, piazza Roma*, 2 e 3 con circolare del 26 settembre 1887, ed invia alla medesima le opere qui sotto descritte a mezzo di *Giordano Bruno* rappresentato dal signor Richel della *Tribuna* di Roma».

Titolo dell'opera: *Esortazioni al Papa di smettere la guerra all'Italia, al progresso, alla civiltà, guerra perniciosissima alla vera religione.* Autore: Il popolo italiano. Cento volumi in 8° grande. — Se ne replicherà la spedizione a richiesta.

Orzinuovi, li 29 settembre 1887.

La Giunta municipale

Dott. Vasini — C. Forlani — C. Cantù — C. Coriolani,

Si può esser sicuri che l'opera non figurerà nell'Esposizione Vaticana.

Il monumento a Giordano Bruno

L'on. Bonghi, in una lettera alla *Perseveranza*, ritira la sua firma per il collocamento della statua di Giordano Bruno in Campo dei Fiori a Roma.

La morte d'un giornalista

È morto a Trieste *Antonio Antonaz* direttore del *Cittadino* di Trieste.

Fu un valente giornalista, ma camaleonte in politica. Ultimamente tutta la sua attività consisteva nel favorire il governo austriaco, provocando la discordia fra i liberali.

BENISSIMO!

Per decreto del Consiglio provinciale di Genova venne chiuso il famoso collegio gesuitico di Via Mameli.

IN VATICANO

Roma 16. Stamane il papa ricevette i pellegrini francesi. Erano quasi mille. Il loro presidente lesse un indirizzo.

Il papa rispose con un discorso pieno d'affetto per la Francia.

Il papa non fece alcuna allusione politica all'Italia.

Non vi fu alcun grido.

I presidenti dei varii circoli furono quindi ammessi al bacio del piede ed alla presentazione del rispettivo obolo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16 ottobre 1887.

In Europa pressione notevolmente aumentata in Francia, depressione 755 sull'Adriatico superiore, Manica 772, Zurigo 766.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso leggermente a sud, pioggie temporalesche e nevicate sull'Appennino settentrionale e in alcune basse stazioni. Venti forti da ponente a maestro specialmente sulla costa tirrenica, temperatura bassa. Alto Tirreno agitatissimo. Stamane cielo coperto e piovoso al nord, nuvoloso altrove. Venti di maestro forti in Sardegna, libeccio fresco sulla penisola salentina; venti freschi abbastanza forti del quarto quadrante altrove. Barometro 755 Ancona, 756 Genova, 758 Belluno, Torino, Cagliari e Lecce, 760 estremo sud; mare mosso od agitato.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante sull'Italia superiore e Tirreno, del terzo sul Jonio; cielo ancora qua e là nuvoloso. Temperatura sempre bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	744.1	748.7	751.2	753.4
Umidità relativa	76	61	85	65
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento direz.	SW	S	—	N
Vento vel. k.	2	1	0	0
Term. cent.	7.1	9.5	7.2	7.5

Temperatura massima 10.2. minima 4.9.

Temperatura minima all'aperto 3.9.

Minima esterna nella notte 0.3.

Municipio di Udine

Avviso d'asta

per l'appalto della fornitura di carta, di stampe, di articoli di cancelleria, e della esecuzione di lavori di cartoleria a questo Ufficio Municipale nel quinquennio da 1 gennaio 1888 a tutto il 31 Dicembre 1892.

Primo incanto:

1. L'asta sarà tenuta alle ore 11 ant. del giorno 5 novembre 1887 in questo Ufficio sotto la Presidenza del Sindaco o di chi ne faccia le veci, col metodo della gara a voce ad estinzione di candela.

2. Saranno ammessi solo i negozianti di carta ed i Tipografi, ed esclusi gli offerenti per persona da dichiarare.

3. A garanzia dell'offerta e per le spese ogni aspirante prima della offerta dovrà depositare alla Stazione appaltante lire 600.— in valuta legale.

4. Il presunto ammontare annuo delle forniture è di lire 6000.— in circa. Le medesime dovranno essere fatte nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato, ed il pagamento ne seguirà in via postecipata di trimestre in trimestre.

5. Il dato regolatore dell'asta è costituito dai prezzi unitari registrati nelle quattro Tabelle unite al Capitolato d'appalto, e le offerte dovranno essere cumulative ed uniformi per tutte le prestazioni e forniture, con ribasso percentuale non inferiore alla unità o multiplo di unità.

6. L'aggiudicazione sarà provvisoria, ed il termine utile alle presentazione in forma regolare di offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo per cui la medesima fu fatta scadrà a mezzodì del giorno 21 novembre 1887.

7. Il Capitolato d'appalto è ispezionabile presso la Sezione IV di questo Ufficio.

8. Tutte le spese d'asta, di contratto, d'inserzioni ecc. sono a carico dell'aggiudicatario.

Dal Municipio di Udine

Il ff. di Sindaco

LUIGI DE PUPPI

I volontarii d'Africa. Ieri l'altro alle ore 1 pom. muoveva da questa stazione ferroviaria il treno, nel quale viaggiavano i volontarii d'Africa, che a Maddaloni raggiungeranno il 2° Reggimento Cacciatori, alla cui 7ª Compagnia sono aggregati. Li conduceva il tenente sig. Amerio. Furono salutati alla stazione da tutti gli ufficiali del 76° Reggimento Fanteria i quali, offerto loro da bere, si trattennero sino all'istante in cui il treno partì.

Erano trentaquattro giovani, ai quali scintillava nelle pupille il divino amor di patria e dai loro discorsi si rivelava chiaramente quali fossero i propositi, che volgevano nella mente. Essi, è certo, concorreranno a tener alto il nome dell'esercito italiano, che, possiamo dircelo con santo orgoglio, è fra i primi del mondo civile.

E là in quelle inospiti regioni, tra le sabbie afre, sferzate dal sole fiammante, lontani dalle famiglie, dagli amici, dal diletto paese natio, mostreranno all'Europa che il nostro soldato è degno figlio della gran madre Italiana e che, trascorsi tanti secoli, il sangue romano non mentisce a sè stesso. E la nostra stella fulgirà di luce vivissima sugli Abissini, ruinanti in fuga.

I vendicatori dei fratelli, caduti a Saati e a Dogali, bene meriteranno della patria, che dalle Alpi allo stretto loro manda il suo saluto e li divina vincitori.

Salvete, o giovani, e possiate ritornare; cinti il crine di elleboro, allo affetto delle vostre famiglie, al sorriso del nostro cielo d'opale, alle nostre campagne verdeggianti e smaltate di fiori al sole — Voi, nelle cui vene scorre il gentil sangue latino, sarete propagatori di civiltà ed il leone d'Africa, fuggirà lontano, lontano nel deserto, acciecate le pupille dal lampo dei manipoli vincenti.

Rammentate o giovani soldati le parole che a voi disse al momento della partenza il maggiore Garavaglia, «rammentate che chi muore per la patria non muore mai.» Ma non morrete, almeno codesto è il nostro augurio, e siate certi che v'accompagnano i voti di tutti gl'Italiani che a voi hanno affidato l'onore del loro nome.

Andate, venite, ritornate: ecco il saluto che noi, interpreti fedeli di tutta la cittadinanza, vi rivolgiamo.

In legati a Catania il defunto nostro amico Rosario Currò lasciò nel suo testamento 25,000 lire. Non è che un dono di più fatto morendo da chi ne fece tanti da vivo.

Ruolo delle cause da trattarsi nella I Sezione del IV trimestre 1887 dalla Còrte d'Assise del Circolo di Udine.

Novembre 8. Ferrara Eloardo, falso, test. 5, P. M. cav. Cisotti. difens. Baschiera.

9. Ticò Pietro, incendio, test. 10, dif. D'Agostini.

10. Petri Dometico, omicidio, test. 8, dif. Luzzatti e Baschiera.

11 e 12. Laudolo Angelo ferimento, Feruglio Francesco furto, Beassotti G B. mancato omicidio, test. 15, dif. Billia.

15. Filippini Samuele e Filippini Orsola, incesto, test. 7, dif. D'Agostini e Bertaccioli.

16. Del Mastro Catterina e Pittan Vincenzo, procurato aborto, test. 5, dif. Luzzatti e Caratti.

17, 18 e 19. Struzzi Giusto e Struzzi Giacomo, ferimento con morte, test. 20 e periti, dif. D'Agostinis, Bertaccioli, Concari, Ciriani, Schiavi.

22 e seguenti. Martinelli Giovanni, assassinio, test. 48, dif. Marchi.

Concorso per cento posti di uditore giudiziario.

Decreto ministeriale 1 ottobre 1887, col quale si apre un concorso per cento posti di uditore giudiziario.

Il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e di giustizia e dei culti, visti gli atti 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, e relativo regolamento approvato con regio decreto 14 dicembre 1865, n. 2641, decreta:

Art. 1. E' aperto un concorso per cento posti di uditore giudiziario.

Art. 2. Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti non più tardi del giorno 10 novembre p. v. col mezzo del procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale, sulla cui giurisdizione risiedono.

Art. 3. La domanda, scritta e firmata dall'aspirante, indicherà chiaramente il suo domicilio.

Inoltre egli dovrà corredarla, oltrechè della fede di nascita, dei documenti giustificativi dai quali il medesimo risulti:

1. Essere cittadino italiano;

2. Essere laureato in legge in una università del Regno;

3. Non essere stato condannato e non essere sottoposto a giudizio per crimine o delitto;

4. Non trovarsi nello stato di dichiarato fallimento, salvo il caso di riabilitazione, ovvero nello stato di interdizione o di inabilitazione legale.

Art. 4. Il concorso avrà luogo mediante esame scritto sulle materie indicate nel regio decreto 17 maggio 1866, n. 2921, e cioè:

a) Filosofia del diritto;

b) Diritto romano e storia della legislazione italiana;

c) Codice civile e di procedura civile;

d) Codice penale e di procedura penale;

e) Codice di commercio ed ordinamento giudiziario.

Art. 5. L'esame si darà presso tutte le Corti d'Appello del Regno colle norme che verranno stabilite dalla Commissio centrale del concorso, ed avrà principio alle ore 9 ant. del giorno 10 dicembre 1887, continuando all'ora stessa nei successivi giorni 12, 14, 16 e 19.

Art. 6. Per essere dichiarato idoneo è necessario conseguire i due terzi dei voti di cui dispone la Commissione centrale dell'esame.

Art. 7. La nomina ad uditore dei candidati che avranno vinta la prova dell'esame, sarà fatta nei limiti dei posti messi a concorso, a favore di quelli tra i concorrenti che riporteranno maggior numero di voti. In caso di parità di voti, sarà preferito il più anziano di laurea, ed in caso di parità anche della data della laurea, il più anziano di età.

Roma, addi 1 ottobre 1887.

Per il Ministro, f. Cocco Ortu

Un croato al servizio del Tramvia. Ieri al tocco ci venne consegnata la seguente lettera:

Poco fa, essendo nel negozio Ceria, mentre centellinava il mio solito vermouth all'acqua di Seltz, sentii il sig. Polo, direttore del Tramvia di Udine, pronunciare, con due operai o futuri cocchieri che gli pagavano gli *amari* queste parole:

« Adesso vanno di nuovo in Africa,
« ma spero che Ras-Alula darà loro
« una nuova lezione. I militari Italiani
« non sanno fare niente di bene, nem-
« meno imbarcare le loro truppe ecc. »

Ed intanto il sullodato panciuto e poco filiaco sig. Polo seguitava a bere *amari* pagati dai futuri operai, dicendo corna del generale Saletta e del Ministero.

Erano presenti al *patriottico fervorino* (!!) parecchie persone, fra le quali il di lei amico ....

Segue la firma di distintissima persona.

Gli splendidi risultati delle casse cooperative rurali. — Ci scrivono da Casarsa:

Nel *Bollettino* settimanale della Camera di commercio e d'arti d'Udine lessi un'assennato articolo in riguardo alle *Società di mutuo soccorso* e alle *Casse cooperative rurali*.

In esso articolo vi sono delle osservazioni pratiche utilissime, specialmente in riguardo alle Casse rurali. E' un fatto che queste possono da sole formare il benessere d'un paese moralmente e materialmente. Moralmente affratellano i singoli paesani spronandoli alla concordia non solo, ma eziandio imponendo a tutti i soci una condotta laboriosa ed onesta, sotto pena d'essere scacciati da una società a cui partecipano tutti gli onesti del paese e d'esser quindi sottoposti al biasimo generale.

L'utilità materiale dei soci sta nel fatto ch'essi ricevono con facilità mezzi pecuniarii per soddisfare ai propri bisogni, semprechè però il socio possa garantire e provare il buon impiego del denaro, il che è facile a constatarsi vista la ristretta cerchia d'azione della Cassa. E dal canto suo il socio (visto che la Cassa vuol sapere quando e come impiegherà il denaro) si persuade non essere la Cassa un'istituto di beneficenza pronta a soccorrere il bisognoso *e spesso l'indolente* ma un'istituzione intesa a sostenere l'individuo perspicace, laborioso ed onesto, che sa ben impiegare il denaro affidatogli.

L'utilità materiale sta ancora nel fatto, che, se fra i soci alcuni che emergono per superiorità d'intelligenza propongono delle grosse speculazioni possono, *unendosi in sottoassociazione*, ottenere con facilità i capitali necessari all'effettuazione dei loro progetti, purchè ponderati e riconosciuti proficui dalla maggioranza dei soci o dei loro capi.

Così per esempio la Cassa cooperativa di Casarsa su proposta di vari soci istituì una sagra annuale che riuscì benissimo, con gran vantaggio dei soci esercenti e sta studiando l'effettuazione d'un mercato annuale, l'impianto d'una fabbrica di mattoni e calce idraulica e di altre industrie, e sull'opportunità di formare una sotto-associazione per assumere la costruzione di strade comunali, la manutenzione delle stesse ecc. e sull'opportunità di fare delle provviste cumulative di zolfo, guano, crusca, piante, sementi, seme bachi ecc. Ma siccome *chi va piano va sano e va lontano*, s'è fissata la massima di non venire all'attuazione di questi progetti che nel secondo anno d'esercizio della Cassa e ciò perchè si vuol prima conoscere intimamente l'indole dei soci, le loro attitudini, la loro puntualità.

I fatti finora constatati sono molto lusinghieri pel buon andamento della Cassa e conseguente sviluppo delle mentovate speculazioni. In fine d'anno si constaterà un'utile di circa 400 lire ed ammesso che per 10 o 20 anni si proceda di tal passo la Cassa avrà un capitale proprio rilevante e tale da bastare ai propri bisogni.

Anche le Casse di S. Giovanni e di S. Lorenzo avranno quest'anno degli utili. Speriamo insomma di procedere concordi pel benessere comune; *Chi aiuta il suo vicino aiuta se stesso.*

Economie di lumi nella ferrovia. Lo stesso corrispondente ci scrive:

Ho letto il vostro articolo ove si parla d'un signore di I^a classe che si lagna per difetto d'illuminazione.

Ebbene, portatomi all'ufficio ferroviario di Casarsa ebbi a lamentarmi dell'oscurità esistente e seppi che il capo stazione per riparare all'inconveniente fu costretto a mettere un lume, per conto proprio, avendo l'amministrazione ordinato economia di lumi nel secolo *dei lumi e della luce elettrica.*

Alberto Cavalletto e il banchetto di Torino.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente lettera di Alberto Cavalletto al Presidente del Comitato pel banchetto di Torino:

« Padova, a dì 29,9 87.

« *Caro e illustre amico e collega comm. Berti prof. Domenico,*

« Ricevuto il tuo invito 22 settembre corr. pel banchetto al presidente del Consiglio dei ministri F. Crispi.

« Ringrazio te di esserti benevolmente ricordato di un vecchio e modesto gregario del Parlamento italiano, e ti accerto che interverrei ben volentieri al banchettto se non ne fossi impedito dall'età mia, che mi si fa sempre più grave e mi rende difficili i lunghi viaggi.

« Al banchetto io assisterò in ispirito e col pensiero; vi assisterò con quella fede immutabile che mi fa devoto alla Monarchia e alle patrie istituzioni e che m'impone il dovere di appoggiare e assecondare lealmente e disinteressatamente l'opera dei ministri, che, sopra i partiti personali, si adoperano pel bene presente e futuro del Re e della Patria.

« I partiti necessariamente si modificano e obbediscono alle necessità dei tempi quando ciò evidentemente sia voluto dal progresso morale e civile della umanità, cui male servono i partiti stazionari e settari.

« Sono certo che alla parola del presidente del Consiglio dei ministri, on. Francesco Crispi, esplicante i suoi intendimenti di savio e liberale governo, potrà fare sincero plauso ogni italiano sinceramente devoto al Re e alla Patria, e il plauso mio, sebbene da lungi, non vi mancherà.

« Gradisci, ottimo e illustre amico, i saluti e i ringraziamenti del

« *tuo aff.mo e dev.mo*

« Alberto Cavalletto, *deputato* »

Usate con precauzione il lume a petrolio. Venerdì scorso, a Cordenons, mentre alcuni contadini stavano pigiando dell'uva in uno stanzone terreno, s'è rovesciata una lampada a petrolio e d'improvviso le fiamme hanno investito uno dei lavoratori, uomo giovane e vigoroso.

Alle prime grida accorsero tutti i signori della casa e con prontezza e sangue freddo il sig. Federico Marsilio è riescito a strappare le vesti in fiamme del povero villico. Malgrado la rapidità dell'assistenza, il disgraziato riportò delle orribili scottature che lo misero in uno stato assai grave. Oggi è un po' migliorato.

E' superfluo il dire che l'infelice fu trattenuto in casa Galvani, e vi è curato con quell'amorevolezza e premuroso interessamento per chi soffre, che è tradizionale prerogativa di quella egregia famiglia. *(Tagliamento).*

Teatro Minerva. Nelle prossime feste di Natale, come abbiamo già annunziato, si rappresenterà in questo teatro un'operetta in due atti.

La musica è di *Max Weinzierl*; le parole sono un'imitazione dal tedesco del nostro concittadino *Alfonso Barbassetti.*

L'operetta verrà posta in iscena dal maestro *Franco Escher*, e tutte le parti saranno affidate a dilettanti.

Verrà pure cantata una romanza musicata dal maestro *Escher* su parole del sig. *Barbassetti.*

Non mancheremo di dare maggiori ragguagli su questo trattenimento subito che ci saranno noti.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine nei giorni di lunedì 24 e martedì 25 ottobre al I° piano dell'albergo d'Italia.

Sequestro. Ieri mattina si addivenne al sequestro di due cesti di funghi, perchè ritenuti non di buona qualità, e di circa 10 chilogrammi di fichi guasti.

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dal 9 al 15 ottobre 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	7	
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	2

Totale n. 17.

Morti a domicilio.

Elisa Pit di Adelberto di mesi 9 — Anna Bosco-Forte fu Santo d'anni 56 contadina — Antonio Morello fu G. B. d'anni 87 possidente — Anna Zulani-Banello fu Valentino d'anni 86 casalinga — Ida Venuti di Giovanni d'anni 4.

Morti nell' Ospitale civile.

Lorenzo Clemente fu Antonio d'anni 80 boscajuolo — Rosa Dalli Zotti-Bassano fu Antonio d'anni 34 contadina — G. B. Battistutto fu Valentino d'anni 56 agricoltore — Tranquilla Cengarle-Bertossi di Natale d'anni 37 contadina — Antonio Nadalin fu Natale d'anni 77 agricoltore — Santa Musurnana-Sguazzin fu Pietro d'anni 41 contadina — Santa Cudirci Auzile fu G. B d'anni 40 contadina.

Morti nell'Ospitale militare.

Eugenio Paneati di Giovanni d'anni 21 soldato nel 3° Regg. Cavalleria.

Totale n. 13

Dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Lancerotti pulitore fer. con Maria Carolina Bastianutto setaiuola — Francesco Tiziano macellaio con Teresa Botti Sarta — Giacomo Variolo fabbro ferraio con Maria Pecoraro setaiuola — Pietro Facchini falegname con Elisa Midene setaiuola — Vitale Bertoli portalettere con Vittoria Colavitti casalinga — Angelo Maziero cuoco con Maria Oliva stiratrice — Eloardo Zampieri impiegato ferr. con Margherita Morello casalinga — Luigi Comelli falegname con Elena Vacchiani Sarta — Giovanni Fabris oste con Maria Marzona ostessa — G. B. Macuglia bilanciaio con Maria Morassi setaiuola — Alessandro Leonarduzzi orefice con Emilia Asti maestra elementare.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Pietro Danelutti agricoltore con Fiorenza Bot casalinga — Ernesto Colavitti falegname con Italia Forte cucitrice — Leonardo Meroi giardiniere con Rosa Del Torre sarta — Vincenzo Bortolin giardiniere con Teresa Sartori tessitrice.

TELEGRAMMI

Lo scandalo francese

Parigi 15. Il ministro della giustizia fu interpellato da Ferron e dichiarò che nello stato attuale dell'istruttoria per l'affare delle decorazioni, nessun ufficiale dell'esercito, nessun impiegato dell'amministrazione centrale militare era compromesso eccetto Caffarel e D'Andlau.

L'esame delle carte sequestrate è quasi completamente terminato.

Affari bulgari

Parigi 16. Il *Temps* ha da Sofia:

La *Sobranie* sarà convocata il 27 corr. Le elezioni suppletorie si faranno più tardi. Il metropolita Clemente venne ricevuto dal principe, al quale fece atto di sottomissione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 ottobre.

Venezia	63	77	29	5	30
Bari	73	2	60	49	8
Firenze	6	54	15	47	36
Milano	15	29	59	64	82
Napoli	80	69	33	27	2
Palermo	2	45	9	86	3
Roma	75	16	60	38	69
Torino	74	43	40	79	87

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

VELOCIPEDE INGLESE
DA VENDERE

Trovasi vendibile un velocipede di sicurezza Kangarvo Inglese della fabbrica Hillmann Herbert e Cooper di Coventry, nuovo con moltiplicazione e di maggior velocità dei velocipedi alti, della misura di 38 pollici inglesi.

Ribasso di lire 100 sul prezzo di costo, e fattura originale.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale.

L'ESTRAZIONE
DELL'ULTIMA
LOTTERIA DI BENEFICENZA

Autorizzata dal governo Italiano

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 aprile 1886
Numero 3754, Serie III

L'unica che presenti tante probabilità di grandi vincite

Verrà immancabilmente fissata nel p. v. Novembre

Si avvertono pertanto coloro che intendono acquistare biglietti a gruppi di **5, 10, 50** e **100** numeri per concorrere rispettivamente alle vincite principali di Lire

200,000, 250,000
297,500 e 304,500

oltre a moltissime altre di minor importanza, a voler sollecitare le domande perchè pochi ne rimangono disponibili.

I Biglietti costano

UNA LIRA
CADUNO

e concorrono per intero a tutti i premi

LA VENDITA È APERTA

In Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco.

In Milano e Torino presso la Banca Subalpina e di Milano.

In **Udine** presso **ROMANO e BALDINI** Piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali **Banchieri, Cambiovalute, Banche Popolari, e Casse di Risparmio.**

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto per le richieste di un centinaio e più; **alle richieste inferiori aggiungere centesimi 50 per le spese postali.**

Premiata Fabbrica
CONCIMI ARTIFICIALI
G. SARDI E COMP.
Venezia.

Concimi a base organica.
Titolo garantito.

Rappresentante in Udine **G. BALDAN.**

Ghiaccio da vendere

Presso il Deposito Birra dei fratelli Reininghaus di Graz rappresentato dal sig. Fernando Grosser sito in Udine fuori Porta Aquileia, Casa Leskovic, si trova in vendita una forte quantità di ghiaccio a prezzi convenientissimi.

Molino a cilindro
IN BUTTRIO.

Si vende Crusca di ottima qualità al prezzo di Lire 12.00 al quintale.

AVVISO
per il nuovo anno scolastico.

Una famiglia di civile condizione si offre di accogliere verso discreta contribuzione, giovani che si recassero in città per fare il corso di studi. Assicura un buon trattamento alimentare ed ottimo governo. Per informazioni rivolgersi alla libreria P. Gambierasi.

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE

preparazione di

A. ZANETTI — MILANO

Farmacista chimico

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Prezzo lire UNA.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

REALE
COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI
SULLA VITA DELL'UOMO

FONDATA NELL'ANNO 1862

Premiata alle Esposizioni di **Milano 1881** — **Lodi 1883** con **medaglia d'oro** — **Torino 1884** con **medaglia d'oro** del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

SEDE SOCIALE

MILANO Via Monte Napoleone, N. 22. — Palazzo proprio.

GARANZIE

Capitale Sociale in N. 1250 Azioni nominative da L. 5,000 cadauna	L.	6,250,000
Capitale versato	L.	625,000
Obbligazioni degli Azionisti	»	5,625,000
Altre Attività, Stabili e Valori	»	14,875,000
Totale delle Garanzie	L.	**21,125,000**

Oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati.

STABILI DI PROPRIETÀ DELLA COMPAGNIA IN MILANO.

Palazzo già Monte Napoleone - Via Monte Napoleone N. 22 - Via Sant'Andrea - Via Bagutta N. 13.
Palazzo già Fiorenza - Via Alessandro Manzoni N. 1 - Via S. Giuseppe N. 2, 4 - Via Andegari N. 2.
Casa - Piazza e Via Durini N. 34. — **Case** Via Principe Umberto N. 36 - Via Parini N. 5, 7, 9.

ASSICURAZIONI DI CAPITALI

pagabili ai figli od eredi in caso di morte dell'assicurato o ad epoche determinate.

RENDITE VITALIZIE.

IL RISPARMIO SICURO.

C. B. da Firenze, impiegato, dell'età di 25 anni, marito e padre di due piccoli bimbi, morì di tifo dopo 12 giorni di malattia. La vedova non aveva diritto alla pensione; ai figli non spettava alcun sussidio. Ma soli **cinquantasei** giorni prima che la morte lo togliesse a' suoi cari si era assicurato presso la Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla vita per un capitale di L. 10,000 pagabile a lui stesso, fra anni 20; oppure pagabili **immediatamente** alla di lui vedova od eredi, in caso di sua morte.

Il defunto sig. C. B. ha così ovviato al pericolo di lasciare la vedova e i figli senza pensione e sussidii, ponendola al coperto di una eventualità che si è pur troppo verificata.

LIQUIDAZIONI RECENTI.

Il negoziante, sig. Rinaldo Gessner, già abitante in Milano, si era assicurato presso la Reale Compagnia Italiana nel settembre del 1884 per un capitale di L. 25,000. Il sig. Gessner è morto il 6 marzo del c. a. nell'età di soli 34 anni. La Compagnia ha immediatamente pagato agli eredi la intera somma convenuta.

— Nell'ottobre del 1881 mons. Angelo Bersani-Dossena vescovo coadiutore di Lodi, assicurava sulla sua vita un capitale a favore di sua sorella. A soli 52 anni il 12 giugno p. p. mons. moriva e la Reale Compagnia Italiana, presso la quale si era assicurato, pagò tosto all'erede la somma stabilita.

Leggete le novelle di *Tommasina Guidi,* di *Rodolfo Paravicini,* di *Leone Ghiron* che si distribuiscono gratuitamente dalla Reale Compagnia Italiana — Milano.

Rivolgersi alla **Direzione della Reale Compagnia** od in UDINE dal signor **VITTORIO SCALA** Piazza del Duomo.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti